

## LA COMUNE REPUBBLICANA DI FANO

Fano, dal primo passaggio di Napoleone Bonaparte e della sua armata, il 6 febbraio 1797, sino alla fine di quell'anno, conserverà — nonostante il succedersi incalzante di eventi e contrasti drammatici — una apparente tranquillità, che non conobbero altre città pontificie; ed anche una inconsueta comunione d'intenti con le truppe francesi, che pure avevano abbattuto le strutture dello Stato Ecclesiastico.

A ciò contribuirono l'abile e circospetta politica di Mons. Severoli, Vescovo di Fano; la penetrante propaganda rivoluzionaria francese, che incise sul popolo con gli ideali di fraternità ed uguaglianza; il credito di autorevoli concittadini di sentimenti antipontifici, fautori dell'avvento repubblicano; il rancore contro la nobiltà ed il clero impotenti ad esprimere, pur con timide riforme, le necessità degli umili; le illusioni e le speranze al primo innalzarsi dell'albero della libertà <sup>1)</sup>.

---

<sup>1)</sup> Vedi: Nino Ferri, *Fano 1797: Passa Napoleone Bonaparte*, in *Fano, Supplemento al n. 4, 1969, del Notiziario d'informazione sui problemi cittadini*, pp. 67-91. Cfr. Tommaso Massarini, Biblioteca Federiciana Mss. Amiani 127/20); Ruggero Mariotti, *Fano e la Repubblica Francese* Mss. Amiani 127/20; Ruggero Mariotti, *Fano e la Repubblica Francese del secolo XVIII*, voll. I-VI, Fano, Biblioteca Federiciana. Vedi anche Fernand Braudel, *Il mondo attuale, Le civiltà europee*, Einaudi, Torino, 1966, vol. II, p. 415: « In nome della Rivoluzione Napoleone passerà di conquista in conquista, e dovunque il regime napoleonico si sarà insediato, le leggi, i costumi, i cuori, ne conserveranno il segno, nonostante i rancori e gli odi sollevati dall'occupazione... Per tutto un quarto di secolo, in ogni paese minacciato dalla conquista napoleonica, la Rivoluzione fu una realtà in partenza e il suo messaggio, vissuto in spirito come possibilità immediata, ammirato e aborrito, si propagò con forza in tutto l'Occidente, dividendo i cuori, orientando le passioni ».

Fano, dunque, era stata preservata — tra apprensioni e paure, con le scontate ruberie di opere d'arte, con isolati episodi di intolleranza — dalle violazioni che porta con sé ogni armata. Ma dopo alcuni mesi di effimera tranquillità, sopraggiunta la pace di Tolentino ed il conseguente ritorno della giurisdizione pontificia, gli eventi precipitarono.

Il 23 dicembre 1797, alle 7,

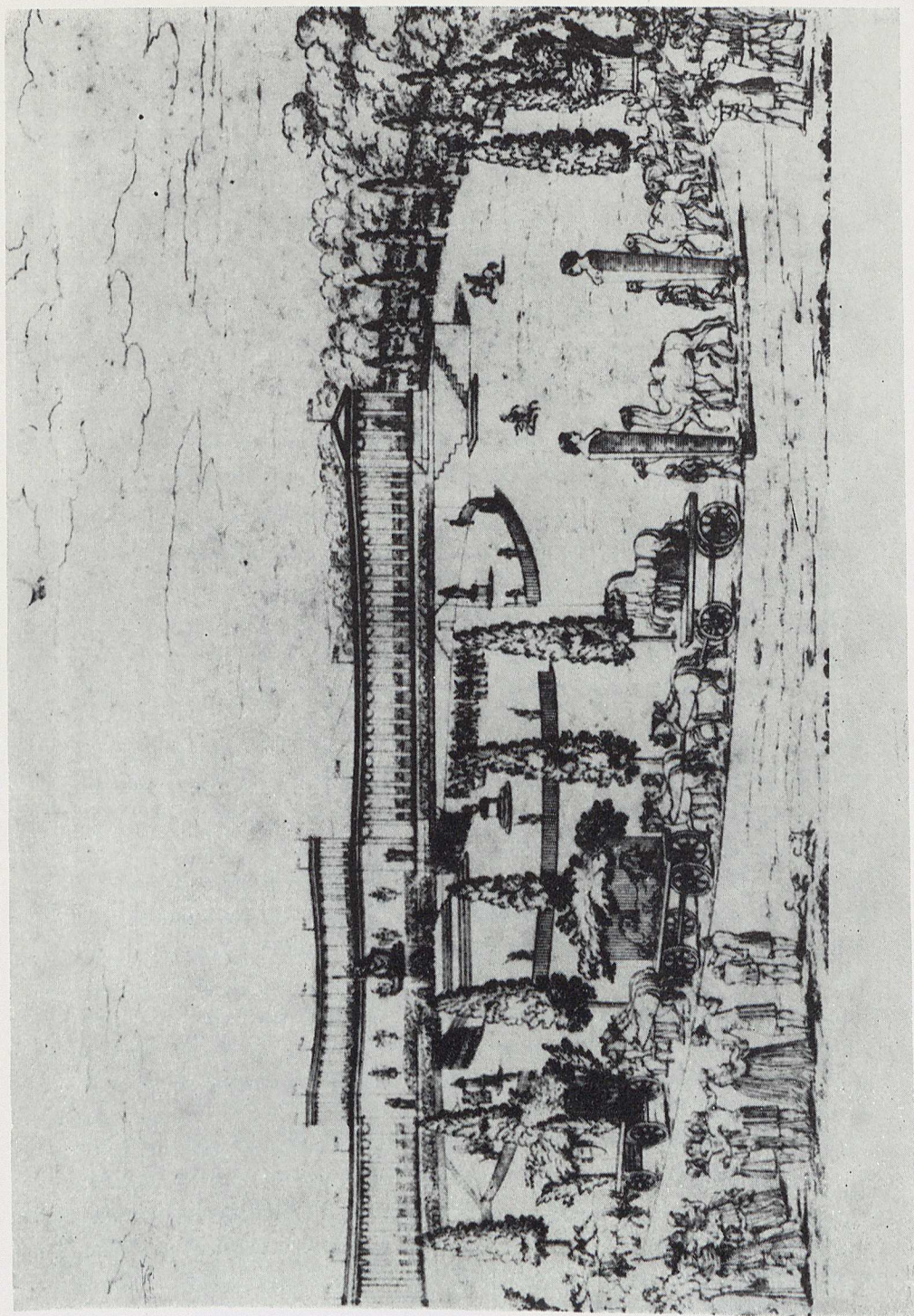
« (.....) mentre in questa città di Fano, regnava una perfetta quiete e tranquillità, giunse alla pubblica porta, detta Giulia, una ciurmaglia di persone armate, ripiene di minacce, che venivano dalla volta di Pesaro; e con imperioso tuono di voce chiesero al portinaio, che aprisse la porta, non facendo verun conto della Guardia Papale, che ivi trovavasi. Il portinaio, calato il Ponte, si vide attorniato da quei ribelli del Principato, e fu fatto prigioniero insieme con tutti i soldati in numero di 12 che guardavano la suddetta porta, i quali vennero in seguito disarmati, e tradotti in questa fortezza (.....). Fu costituita la Municipalità provvisoria dalli stessi Francesi li quali mandarono li Polacchi, da essi assoldati, quali venivano comandati dal Generale *Dubroschi*, e da questi fu confermata la sopradetta Municipalità costituita dal Cav. *Francesco Bertozzi*, *Marchese Pompeo Zagarelli*, *Sig. Livio Billi*, *Sig. Bernardino Rossi* di Fossombrone, che era in quel tempo Podestà, *Pietro Fradeloni* di Montebaroccio che esercitava il Notariato e la Curia, e *Pietro Luzi* detto *Beverina* » <sup>2</sup>).

Il primo proclama della Magistratura repubblicana di Fano, non eletta, ma confermata dall'autorità militare francese, è del 28 dicembre 1797:

« Sarà nel domani, o cittadini, abbassato il prezzo delle farine. La municipalità provvisoria ve lo annunzia, e vi sarà mantenuta la promessa. Avvertano però, che se si troverà taluno il quale abusi di questa provvidenza tendente solo al sollievo degl'Indigenti di questa città e Contorni, sarà al momento con severità punito. Il tempo darà luogo a ulteriori equi provvedimenti per il ben pubblico, e intanto siatene o cittadini contenti per ora di questo » <sup>3</sup>).

<sup>2</sup>) Tommaso Massarini, *Cronaca* ecc. cit., pag. 11 dello stralcio. Cfr. Ruggero Mariotti, *Fano* ecc. cit., vol. I, pagg. 22-26.

<sup>3</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 26-27: « Tra i firmatari Municipalisti è anche il medico Nicola Morganti che non figurava tra quelli della Municipalità provvisoria ».



Le opere d'arte asportate da Napoleone in Italia entrano trionfalmente a Parigi (*Museo Napoleonico, Roma*).

Senza indugio è decretata l'istituzione della Guardia Civica ed affidato il comando a Leonardo Castracane. Il 31 dicembre 1797 (Anno 5° Repubblicano) ha luogo a Fano con i rappresentanti di Pesaro, Senigallia, Fossombrone e Urbino, un Congresso per regolare la circolazione delle monete.

« Cittadini, un oggetto che interessa tutte le popolazioni, che sono limitrofe, si è l'equilibrio delle monete, dipendendo da questo la facilitazione del commercio, e la provvista delle derrate. Speriamo che questa discussione ci indicherà le misure più opportune onde livellarsi in modo che il pubblico ed il privato interesse sia alla meglio garantito e per rimediare all'affluenza della moneta plateale, e della carta monetata » <sup>4)</sup>.

L'8 gennaio 1798 con decreto del *Popolo Sovrano* fu ordinato che entro sei ore si portassero in Comune tutte le Cedole — la carta moneta del tempo — in pacco suggellato con la loro distinta; le Cedole non denunciate perdevano ogni valore. Con decreto del 15 gennaio si diminuiva del 40% il valore della moneta erosa, le *Madonne* di 5 baiocchi si riducevano a 3 e mezzo,

---

<sup>4)</sup> Ruggero Mariotti, op. e vol. cit., pag. 35. Vedi Albert Mathiez-Georges Lefebvre, *La rivoluzione francese*, Vol. I, Einaudi, Torino, 1960, pag. 133: « L'assegnato era dunque un'arma politica e al tempo stesso uno strumento finanziario. Come arma politica diede buona prova, poiché accelerò la vendita dei beni del clero e la rese irrevocabile, e permise alla Rivoluzione di vincere i suoi nemici interni ed esterni »; e Jean Jaurès, *Storia Socialista della Rivoluzione Francese*, Editori Riuniti, Roma, 1969, vol. II, p. 188: « La moneta metallica, l'oro e l'argento erano considerati in questo periodo come una merce di ordine del tutto particolare. Chi aveva oro ed argento si sentiva al riparo da tutte le crisi, da tutte le sorprese possibili nel corso dei prezzi della carta moneta e delle derrate. Facile a nascondersi ed a conservarsi, la moneta d'oro e d'argento non rischiava di corrompersi come le altre merci e conservava in rapporto alle valute straniere tutta la potenza d'acquisto che invece perdeva l'assegnato. La moneta d'oro e d'argento era particolarmente ricercata da quanti volevano convertire in solido metallo le loro valute di carta senza assumersi i rischi di un affare commerciale, e quindi il suo prezzo saliva in misura eccezionale ».

i *Sampietrini* di 2 baiocchi e mezzo a 1 e mezzo, e si aumentava del 30% la moneta d'oro e d'argento; il decreto conchiudeva esortando « gli agiotatori a non spingere più innanzi la loro ingordigia, a guardarsi dal fare raccolte troppo studiate, che con crudeltà di nuova invenzione vanno ad impoverire i buoni cittadini » <sup>5)</sup>.

Nel frattempo il Podestà (o Pretore) del Comune Bernardino Rossi era a Milano per incarico della Municipalità provvisoria. Di lì, nel tentativo di incorporare Fano nella Repubblica Cisalpina, egli invia lettere a Pietro Fradeloni e Francesco Bertozzi, raccomandando segretezza, unione e fermezza:

« La Comune nostra Democratica esistenza non è più da porsi in dubbio. Codesta Popolazione è divenuta sovrana, come tutte le altre della Cisalpina, ed in conseguenza, Voi, cittadini Municipalisti, siete i veri Padroni di regolare i pubblici interessi, indipendentemente da chiunque. Tutto il vostro impegno deve essere quello di ben sistemare ed organizzare li affari politici ed economici e specialmente un buon corpo di Truppa Civica, che possa assicurarci dell'interna tranquillità, giacché in quanto all'esterno, per quanto ci ha assicurato il cittadino *Testi*, ministro degli affari esteri, nulla più ci è da temere. Dovete intanto procurare concordemente di andare uniti nel Politico con tutte le altre città vicine senza che l'una abbia a mischiarsi negli affari particolari dell'altra. Noi dobbiamo stimare e valutare moltissimo i più sani e patriottici sentimenti del nostro incomparabile *cav. Gabuccini*, e proprio sarà sempre bene di prender lume e direzione anche da Lui specialmente negli affari di qualche importanza. Soprattutto conviene lasciare da parte le etichette, le rivalità e l'emulazione, giacché la buona armonia e la concordia è quella che può condurre qua-

<sup>5)</sup> Ruggero Mariotti, op. cit. vol. II, pagg. 10-12. Presso il nostro civico Museo esiste una cospicua raccolta di monete di questo periodo.

Vedi A. Mathiez-G. Lefebvre, op. cit., pag. 138. Cfr. Jean Jaurès, op. cit., pagg. 190-192; e *Archivio di Stato - Sezione di Fano*, II, 17, *Bandi-Editti*, Decreto dei Consoli della Repubblica Romana, Roma 14 marzo 1798: « La moneta di rame da quattro e da due bajocchi perderà dopo quindici giorni dalla data del presente *Decreto* il quarto del suo valore nominale, e dopo altri quindici giorni si ridurrà alla metà del medesimo presente valore ».

lunque città, qualunque provincia, e qualunque repubblica al colmo di ogni bene. Siate dunque energici e costanti ed in tal guisa andar disponendo e organizzando quello che più contribuisce all'unione ed al buon'ordine di una democrazia » 6).

Quantunque il Rossi garantisse i suoi amici che l'unione di Fano alla Cisalpina era cosa certa, dal ministro degli Esteri non venivano che risposte interlocutorie:

« La lettera che mi avete scritta sulla felice rivoluzione della vostra patria e l'annessione promossa sono prove irrefragabili dei sentimenti repubblicani che vi animano, dei lumi che vi distinguono, e dell'amor sincero che nutrite pel bene della pubblica causa. Vi assicuro che mi farò un dovere di parlarne al Direttorio, e che desidero il momento di darvi un riscontro positivo sul contenuto nella vostra memoria » 7).

Le cose andranno diversamente.

Dal primo congresso, tenutosi a Fano per la questione monetaria, scaturì l'idea di indirne un altro di tutti i deputati della provincia metaurense per costituire un governo regolare. Il 25 gennaio 1798, con l'intervento dei deputati di Urbino, Pesaro, Cagli, Urbania, Fossombrone, Pergola, S. Angelo in Vado, (Gubbio pur avendo aderito non aveva inviato delegati), ebbe luogo a Fano l'adunanza d'inaugurazione, che fu la prima e l'ultima del Congresso.

Seduta burrascosa: il parere generale era di stabilire la sede del Governo provvisorio a Fano « come città più centrale; ma non se ne fece nulla, perché i delegati di Urbino si ritirarono, dicendo di aver avuto il mandato categorico di non discutere nemmeno che la sede non dovesse essere Urbino. Questa pretesa suscitò una viva indignazione, e si gridò all'offesa contro la libertà, tanto più che anche la Municipalità di Gubbio era favorevole a Fano » 8).

6) Ruggero Mariotti, op. cit., vol. I, pagg. 37-38.

7) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 39-40.

8) Riccardo Paolucci, *La Repubblica Franco-Fanese*, (dicembre 1797-agosto 1799), in *Studia Picena*, vol. X, Fano, Tip. Sonciniana, 1934, pag. 4.

Il Congresso si sciolse dopo aver dichiarato la municipalità di Urbino nemica dell'eguaglianza e della libertà, ed i suoi deputati, che avevano accettata una doppia procura ed istruzione <sup>9)</sup>, privi di quel patriottismo e di quel senno che qualifica i deputati del popolo.

Fallito il tentativo di costituire in governo autonomo la Provincia Metaurense, e Pesaro essendosi già aggregata alla Repubblica Cisalpina, Fano deliberava, il 26 gennaio, di unirsi, come Senigallia, a quella Anconetana.

I cittadini Giovanni Galantara e Giacomo Ferri, che erano stati delegati a presentare al Governo di Ancona i voti e le deliberazioni della città, con lettera dell'11 piovoso (30 gennaio 1798), comunicavano il buon esito della missione e dicevano necessaria la nomina di un deputato residente in Ancona. Il generale Desolle prescrisse i compiti: il Galantara deputato permanente in Ancona ed il Ferri Presidente della Municipalità. I due commissari annunziarono al ritorno la stampa di due manifesti, « uno di dichiarazione di guerra contro la Corte di Roma, l'altro diretto al Popolo Romano, con la raccomandazione ai loro concittadini di fare amare e rispettare la libertà ormai assicurata » <sup>10)</sup>.

---

<sup>9)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 44-45: « Li deputati di Urbino si alzarono e dichiararono che avevano istruzione segreta totalmente opposta e contraddittoria a quella procura che avevano legalmente presentata: che su questo articolo Urbino doveva trionfare sul voto di tutte le altre città, e si doveva stabilire per base senza mandare a voto, che la Centrale, si decretasse nel suo seno ».

<sup>10)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 52. Vedi *Archivio di Stato - Sezione di Fano*, II, 17, cit.: « Cittadini. La falsa irreflessiva voce sparsa di nuovo in questi momenti, che la Repub.a Cisalpina possa estendersi sino a Noi, e di là ancora, offende manifestamente l'invitta Armata Francese, che col suo trionfale ingresso in Campidoglio ha ridonata la vita alla più virtuosa Repub.a dell'Antichità, ma si oppone eziandio alle Leggi del nuovo stabilito governo, e delle sue Autorità costituite, che col mezzo degli Specchi di Dipartim.ti hanno assicurata la demarcazione dé confini.

LIBERTA'  
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○



EGUAGLIANZA  
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○

*Fano 3. Piovoso Anno 7.<sup>mo</sup> Rep.<sup>no</sup>*

## LA MUNICIPALITA'

---

**I**mporta moltissimo al Governo di sapere la quantità de' Grani, che attualmente esiste in questa Comune, e circondario. Tali sono le istruzioni dell' Amministrazione Dipartimentale in data 29. Nevoso. Viene perciò invitato ogni qualunque Cittadino, e Abitante nel contado a dare nel termine di giorni tre da oggi fedele esatta Assegnade' Grani, che comunque' trovifi ne' magazzeni di Città, e fuori, come pure del consumo di cui abbisogna parimenti da oggi a tutto li 14. fruttidoro ( ultimo Agosto prossimo V. S. )

Stà a Voi Cittadini disimpegnarvi dall' esecuzione con patriottica fedeltà. Così evitate il rigor delle Leggi, e segnatamente una visita domiciliare.

**GIACOMO FERRI PRESIDENTE.**

*A. Staccioni Segretario,*



Con lettera del 3 febbraio, il Presidente del Governo dei Paesi liberati comunicava alla Municipalità di Fano che, per ordine del Generale in capo, tutti i paesi riuniti in Ancona, dovevano versare al cittadino Haller, commissario per le finanze, la somma di un milione e 950 mila lire. Fano come prima rata doveva pagare novemila scudi, ma poteva servirsi dei beni ecclesiastici.

Il 16 febbraio fu intimato il disarmo di tutti i cittadini, da compiersi entro sei ore. Chiunque non avesse consegnato le armi di qualsiasi genere, avrebbe avuto la visita domiciliare e i renitenti sarebbero stati puniti severamente. Il 2 ventoso (20 febbraio 1798), tutte le autorità cittadine così giurarono fedeltà alla Repubblica nella piazza di Fano:

« Noi rappresentanti provvisori del Popolo libero e sovrano giuriamo sopra l'altare della Patria, ed in presenza dell'essere supremo Iddio di difendere in tutto e per tutto la Religione, i diritti degl'uomini e del popolo qui presente, che ci ha affidato il presente Governo. Giuriamo al quanto possono estendersi le nostre forze il governo democratico, la libertà, l'eguaglianza, e colle virtù della democrazia di perdonare e fraternizzare con tutti i cittadini onesti. Speriamo con tale esempio di richiamare quei cittadini che per il vano orgoglio non vogliono spogliarsi dei chimerici titoli usurpanti i diritti della natura, non dovendo esistere nell'universo intero che due classi di uomini, l'uomo virtuoso, e l'uomo colpevole. Giuriamo dunque odio eterno al vizio e alla colpa; amicizia poi e fratellanza agli uomini saggi e probi. Tutto ciò promettiamo adempire a pericolo dei giorni nostri, di odiare l'aristocrazia e il dispotismo. Ascolta, o Dio onnipotente, la nostra voce, ti giuriamo quanto sopra, e di vivere liberi o di morire » <sup>1)</sup>.

La Municipalità non vuol credere, che prevalga in Voi, o cittadini, questa insulsa leggerezza, tuttavia siccome non manca chi portato da mal talento cerca, se non altro indirettamente, allarmare il Popolo, dar pascolo a sediziosi discorsi, occuparsi insomma nella Cabala, sappia, che non andrà esente da tutto il rigor delle Leggi, specialmente di quelle emanate negli ultimi giorni con Proclama del citt. Gambara Pref.<sup>o</sup> Consolare del Dipartimento ».

<sup>1)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 54-55. Vedi A. Mathiez-G. Lefebvre, op. cit., pagg. 352-353.

Dopo l'assassinio del generale francese Duphot, il Direttorio, nonostante le scuse del Governo Pontificio, aveva decretato l'occupazione di Roma. Il generale Berthier, entratovi il 10 febbraio, vi proclamò la Repubblica. Il 20 febbraio Pio VI fu imprigionato ed esiliato. Costituitosi il nuovo Governo della Repubblica Romana, la Municipalità, il 9 ventoso (27 febbraio 1798), chiese ai Consoli di Roma l'annessione di Fano a quella Repubblica:

« Fra le memorabili vittorie delle armate Francesi che hanno sorpreso l'Europa, e al cui nome tace la tirannia e il dispotismo, il loro ingresso trionfale in Roma, e la vita ridonata alla più virtuosa Repubblica dell'antichità è quella che ha più scosso il nostro entusiasmo. Ci era men cara la fortuna d'una parte d'Italia, se non vedevamo la gloria di Francia coronarsi in Campidoglio. Sono paghi i nostri voti. Il magnanimo Berthier ha compiuto l'opera grande. Il Tevere è in possesso de' suoi antichi diritti, calpesta i pregiudizi, il fanatismo. Il dì 8 ventoso fu il giorno degno della memoria dei secoli avvenire; nella Cattedrale dove accorse giuliva la popolazione della città e della campagna, fu cantato l'Inno Ambrosiano, e ringraziato l'Altissimo del fausto avvenimento. L'Inno fu preceduto da un ben robusto discorso del nostro cittadino Vescovo, che tutto spirava religiosa democrazia: accompagnato dal giuramento di fedeltà all'attuale Governo » <sup>12</sup>).

<sup>12</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 56-57. Vi si legge ancora: « Dalla Chiesa si passò alla Casa Nazionale dalla cui ringhiera il cittadino Vescovo parlò di nuovo al popolo nella piazza avanti l'altare della Patria, e riepilogò l'osservanza delle leggi democratiche. Circa 200 comensali compirono il festeggiamento con un pranzo patriottico a loro spese. A loro spese trattarono pure una numerosa folla di poveri, e, rotta la barriera alzata dall'orgoglio e dall'ambizione, loro diedero i più sensibili segni di fraternità. Tutto eccheggia, tutto risuonava d'universale allegrezza. Noi confermiamo con la più viva riconoscenza che siamo di molto debitori al cittadino Dupont. Quest'anima repubblicana, questo genio sublime, degno veramente dell'amicizia Francese, che ci manifestò tal fausta notizia con una lettera del generale Dalle Magne, ci ha dato le più splendide prove del suo patriottismo con l'attività e col consiglio. Ora spetta a voi, consoli egregi, di mettere il colmo alla nostra contentezza; spetta a Voi d'incorporarci alla Vostra Repubblica, e di riguar-

La « religiosa democrazia » di Mons. Severoli doveva però essere singolare e piuttosto contraddittoria ed aveva evidentemente suscitato nervosismo e malcontento anche nel generale Desolle, sicché l'accettazione della Repubblica Romana tardava a venire. Da Ancona il rappresentante fanese, Antonio Galantara, il 21 febbraio inviava una lettera alla Municipalità:

« La condotta del citt. Vescovo non è più di stagione. Si persuadea una volta, che la delizia di amare gli uomini, vale più di quella di opprimerli. Ei farà male i suoi interessi, se non si illumina. Occorre invigilare diligentemente sugli andamenti, discorsi e sermoni del Vescovo e dei predicatori, affinché non facessero alcuna allusione politica, inibendoli di toccare in un modo o nell'altro, ciò che può riguardare il Governo presente. Se si riuscirà di sorprendere il Vescovo in qualche fatto contestato, allora si procederà irremissibilmente anche alla deportazione »<sup>13</sup>).

Finalmente i Consoli romani, il 29 ventoso 1798, inviano

---

darci come fratelli. Questi sono stati i primi nostri desideri, a quest'oggetto abbiamo solennizzato il risorgimento della vostra libertà. Discendenti come siete di quei Romani che si facevano un pregio di confederarsi con le città, speriamo che saranno accolte le nostre proposte. Voi non conoscerete in noi né i Catoni né i Camilli, ma cittadini pronti a spargere il sangue per la comune libertà, e a gloria della generosa Nazione Francese. Vi auguriamo e professiamo salute e rispetto ». Cfr. Antonio Cretoni, *Roma giacobina. Storia della Repubblica Romana del 1798-99*, in *l'Unità*, 2 settembre 1972, pag. 6: « La Repubblica Romana nacque, nel febbraio del '98, con una precisa impronta moderata, e così la voleva il Direttorio, ossessionato dal ricordo del '93, dagli "spettri", di Robespierre, di Saint Just e di Jacques Roux (.....); cfr. anche A. Mathiez-G. Lefebvre op. cit., vol. II, p. 431.

<sup>13</sup>) Riccardo Paolucci, op. cit., pagg. 7-8. Egli così continua: « Ad ogni piccolo arbitrio ch'egli si prenda, umiliatelo con la depressione, lanciandogli anche dei colpi di multa. Preparatevi a renderlo salariato com'è questo di Ancona, e salariato a mese per mese; e quel mese che trascorre, diminuitegli o levategli del tutto il salario. Questa disciplina dovrebbe essere fruttuosa, ma conviene usarla con moderazione ». Vedi A. Mathiez-G. Lefebvre, op. cit., pag. 150; e Jean Jaurès, op. cit., vol. II, p. 520.

alla Municipalità il decreto di unificazione, in nome della Repubblica Romana una ed indivisibile; ordinano al cittadino Antonio Galantara di portarsi senza dilazione presso la Municipalità di Fano, per esercitarvi le funzioni di Commissario del Governo e provvedere alla organizzazione delle autorità costituite e delle guardie civiche:

« I Consoli, considerando che le basi di una perfetta Eguaglianza e Democrazia consistono nel riunire i popoli con i medesimi vincoli di fraternità, ordinano che si ammetta il popolo di Fano a fraternizzare colla nostra Repubblica; che facciasi nel registro del Consolato onorevole menzione dei cittadini Dupont, Cadetto e Bertozzi espressamente a ciò deputati. Il Ministro dell'Interno viene incaricato per l'esecuzione di questo Decreto e pubblicazione in tutte le comuni della Repubblica » <sup>14</sup>).

<sup>14</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 57-60. Vi è, poi, pubblicata la lettera del generale Dallemagne, comandante il Corpo d'Armata: « A la Municipalité de Fano. Citoyens, Iai reçu la lettre que vous m'avez fait remettre par le Cit. Dupont votre député. Iai appris avec plaisir l'heureuse révolution opérée dans l'opinion de vos Concitoyens, et le choix qu'ils ont fait de cit. Dupont pour Les représenter a Rome prouve leur patriotisme et leur amour pour la liberté. Je suis extrêmement sensible, Citoyens, a l'estime dont vous m'honorez en plaçant dans la salle de vos séances mon portrait. Je ne suis qu'une fraction du tout, et a l'armée française seule, vous devez la liberté de votre patrie. Continues, braves citoyens a régénérer la Commune dont vous etez les dignes magistrats et vous aurez bien mérité de l'humanité. Salut et fraternité ». Cfr. Mario Battaglini, *Le Istituzioni di Roma Giacobina (1798-1799)*, Milano, Giuffrè, 1971, pag. 17. Alla fine di febbraio del 1798 i Consoli indirizzarono alle comuni di tutta la Repubblica un proclama: « Eran dunque i popoli dello Stato Romano veramente senza governo quando hanno voluto averne uno, e colla protezione dell'Armata francese l'ebbero in un momento. L'inclito Eroe Alessandro Berthier Generale in capite non solo ci ha protetti colla sua forza, non solo ci conferma colla generosa e possente garanzia della Repubblica francese, *ma si è degnato ancora di proporci una organizzazione di Governo provvisorio*, e di formarci secondo questa sino a tanto, che una savia Costituzione Democratica fondata sulla Eguaglianza, la Libertà e la Giustizia, assicuri per sempre la nostra felicità ».



Il generale Alessandro Berthier (*Museo Napoleonico, Roma*).

La Municipalità costituisce per mantenere l'ordine e la tranquillità, per la sicurezza delle proprietà e delle persone, la Guardia Civica, composta di tutti gli abitanti di Fano dai 16 ai 55 anni; nomina l'Abate Battista Ferretti, romano, direttore delle fabbriche e degli opifici per promuovere il commercio e l'industria; decide, nella seduta del 18 marzo, per estinguere la enorme massa di debito pubblico « lasciata dal passato, tirannico, ambizioso ed imbecille Governo » <sup>15)</sup>, di mettere in vendita parte dei beni ecclesiastici e « deputa il cittadino Luzi Presidente, e gli altri due municipalisti Billi e Fradeloni ad esplorare quali fondi si trovassero più in acconcio d'essere venduti per vantaggio della Patria, e quali persone si rinvenissero da farne acquisto a migliori condizioni » <sup>16)</sup>.

I beni ecclesiastici, divenuti nazionali, erano quelli dell'azienda del Ponte Metauro e quelli dei Monasteri, Conventi e Confraternite soppressi. Ma l'Amministrazione centrale di Ancona fu contraria alla vendita e si decise per una gestione diretta da affidarsi ad alcuni incaricati: i beni dell'Eremo di Montegiove al Padre Remigio Romano, quelli dell'Abbazia di S. Paterniano al cittadino Giovanni Gerunzi; per il convento degli Agostiniani padre Sanchioni e per quello di S. Domenico il cittadino Francesco Leonardi; Andrea Bernetti per il convento di S. Biagio, il padre Giuseppe Carancini per quello dei Filippini, Nicola Spadoni per quello di S. Francesco, sotto la vigilanza degli ispettori Giacomo Ferri, Domenico Piazzesi, Onorato Viali e Francesco Corbelli; i beni del Collegio Nolfi furono affidati

<sup>15)</sup> Ruggero Mariotti, op. cit., vol. II, pag. 14.

<sup>16)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 18. Cfr. Mario Battaglini, op. cit., pag. 117: « Va considerato il ragionamento di coloro che volevano la soppressione dei conventi ritenuti il covo delle cospirazioni contro la Repubblica; da uomini oziosi di simil fatta nelle giornaliere conferenze, che tengonsi nelle abitazioni di quelle donnicciuole, e falsi devoti, altri discorsi non si fanno che rivoluzionari e micidiali per la nostra repubblica ».

ai cittadini Antonio di Montevecchio e Giampaolo Ferri « per la confezione d'inventario di tutto ciò che appartiene al Collegio, dovendosi considerare i beni del medesimo devoluti alla Nazione » <sup>17)</sup>).

Il 27 marzo la Municipalità, per iniziativa di Bernardino Rossi, delibera la soppressione delle feste religiose entro la settimana « perché il più delle volte non sono santificate come si deve, ed anzi profanate con le crapule, scandali ed altri disordini contrari al sacro culto e alle massime di cristiano e si facesse un'invito al cittadino Vescovo per tale risecazione di feste fra l'anno, in quel modo e con quella prudenza, che egli crederà più convenevole e siano subitamente comunicati alli Parrochi la proibizione delle Processioni pubbliche » <sup>18)</sup>).

Fano era città di confine tra la Repubblica Romana e quella Cispadana.

---

<sup>17)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 22-39. Cfr. Mario Battaglini, op. cit., pagg. 108-109: « La giustificazione della soppressione dei conventi non va ricercata solo nella influenza francese, ma anche, e forse soprattutto, in movimenti, specie di origine giansenista; la ignoranza e la corruzione vi erano sovrane, così crebbe la turba degli inetti, degl'ignoranti, de' malcontenti, de' viziosi; di giovani dissipati, e bene spesso scandalosi che occupavano le stanze dei conventi. Anche fra le monache ve ne sono parecchie Religiose solo di nome, essendo noto che in varie comunità regnano gravissimi abusi, sia per la inosservanza della Regola, sia per la frequenza dei Parlatorj, sia per la cattiva scelta dei Confessori ». Per altre notizie sul Collegio Nolfi vedi Enzo Capalozza, *Curiosità sul soppresso studio universitario di Fano*, in Fano-Supplemento al Notiziario, 1969, pag. 34 e *passim*.

<sup>18)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 30-32. Cfr. Riccardo Paolucci, op. cit., pag. 10. Vedi anche A. Mathiez-G. Lefebvre, op. cit., vol. II, pag. 462; e Arturo Carlo Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1955, pag. 428: « Un profondo sentimento religioso non è mai stato il carattere spiccato degli italiani: c'è sempre stata una pratica esterna, la persuasione che la religione sia cosa molto rispettabile, ma nel fondo ha allignato l'indifferenza ».

« Allorché Berthier decretò l'ampliamento dei confini della Cisalpina, volendovi includere S. Leo e Pesaro, ordinò, che rispetto a quest'ultima piazza fosse tirato il confine fra Pesaro e Fano, il quale passando sulle cime dei monti andasse per linea retta ad unirsi ad un confine della Repubblica favorita » <sup>19)</sup>,

e il 12 fiorile (1 maggio 1798) fu costituita l'amministrazione centrale del Dipartimento del Metauro con un nuovo Presidente, Jacopo Ferri, questore Tommaso Felice, Pietro Morganti Capitano del Porto, Antonio Galantara, commissario del Governo; i Municipalisti presero il nome di Edili ed il cittadino Pietro Fradelloni venne nominato pretore del cantone di Fano con obbligo per esteso e sottoscritto di « giuramento d'odio alla monarchia ed anarchia, e di fedeltà alla Repubblica ed alla Costituzione, e di sommissione alle leggi, giusta l'art. 367, tit. 14 della medesima » <sup>20)</sup>.

L'11 giugno, alle ore 6, antimeridiane, fu espulso da Fano il Vescovo Antonio Gabriele Severoli « in sequela della legge della nostra Repubblica Romana, che ordina partenza dal di lei territorio a tutti i preti non nati nella Repubblica, ancorché sieno costituiti in qualunque dignità e funzione » <sup>21)</sup>, il 26 giugno i cittadini Muzio Rinalducci e Girolamo Mazzetti sono eletti commissari per la coscrizione militare; furono quindi pre-

---

<sup>19)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 29. Egli continua: « Il fatto fu però che non si tirò mai la linea di demarcazione perché non convennero fra loro i commissari delle due Repubbliche, e da ciò ne venne, che alcuni paesi restarono decisamente Cisalpini, altri decisamente Romani, ed altri furono questionati da ambedue le Repubbliche (Novilara, Candelara, Ferreto, S. Angelo, Signoria del Conte Mamiani della Rovere, soggetto al capoluogo di Montebarroccio) ».

<sup>20)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 33. Vedi Jean Juarès, op. cit., vol. II, pag. 482.

<sup>21)</sup> Riccardo Paolucci, ult. cit., pag. 12. Vedi Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 16: « Il Vescovo Severoli fu espulso dalla Diocesi il 26 Pratile, anno 6 Rep. Sprovvisto affatto di danaro, gli fu somministrata una somma dalla Municipalità per supplire alle prime spese di viaggio ».



si dalla Municipalità provvedimenti concreti per ovviare ai disagi causati nella città dalla permanenza della truppa cisalpina, che costava molto danaro, e con le continue insolenze comprometteva la pubblica quiete, con l'incarico al cittadino Lionet, comandante una compagnia fanese per la Repubblica Romana, di istruire la Guardia Civica, mentre « il Presidente Ferri fu assicurato da Ancona, che la guarnigione sarebbe diminuita di due reggimenti; e che il Generale avrebbe invitato con *tuono imperioso* il comandante dei Cisalpini a correggere il mal costume della sua truppa e specialmente degli uffiziali »<sup>22</sup>).

La Municipalità provide, poi, in base alle leggi del 10 granile e 22 fiorile sulle contribuzioni pubbliche, ad imporre entro il perentorio termine di un giorno ai detentori una « contribuzione del 3 per % sulle case di città e di piacere »<sup>23</sup>), quindi

<sup>22</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 41-43. Cfr. Riccardo Paolucci, op. cit., pag. 14: « Il generale Dallemagne aveva dato ordini per la riforma della Guardia Nazionale, e in conformità di questi erano stati nominati per la riorganizzazione del Corpo, i cittadini Antonio Galantara e Antonio Borgogelli. Erano ambedue nobili, e ciò irritò i soldati i quali per mezzo dei Sergenti e dei Caporali ricorsero a Roma al Ministro di Giustizia e di Polizia, "dipingendo questi Ufficiali come ex titolati insopportabili; tiranni mussulmani e dispotici. Eletti senza suffragio popolare, minacciano continuamente ferri e catene, generazione di superbi contagiosa all'Umanità rigenerata, vanno per le contrade carichi di oro e di insegne non nazionali, in aria di chiedere omaggio anche alle cose inanimate". Il Ministro diede una solenne lavata di testa a Giacomo Ferri, Presidente della Municipalità, il quale rispose subito, difendendo i due Comandanti e dichiarando che il ricorso era un cumulo di menzogne; ma invano, perché il Ministro insistette a favore della bassa forza ».

<sup>23</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 40. Vedi, *Archivio di Stato, Sezione di Fano*, 17, cit.: « Se poi simili insidiose novità fossero motivo di ritardo, benché menomo alla esecuzione della Contribuzione ingiunta sulle Case, sappiamo similmente i Proprietari e interessati comunque, che la Municipalità lungi dall'attenderne un momento solo le Dichiarazioni,



# REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

UNA, E INDIVISIBILE

ANTONIO GALANTARA COMMISSARIO DEL POTERE ESECUTIVO

IN FANO

AI CITTADINI DELLA PRIMA, E SECONDA COMPAGNIA

Fano 30. Ventoso Anno 6 della Repubblica Francese, ed Anno primo della  
Repubblica Romana 20. Marzo 1798. ( V. S. )

**C**ittadini. Il primo oggetto di un bene è di assicurare la conservazione della Libertà.

La Libertà non sussiste senza l'appoggio della forza; il primo obbligo adunque d'ogni buon Cittadino è di difendere da voi questo bene, che vi siete acquistato.

L'Autorità Suprema della Repubblica riconoscendovi liberi, e volendo disporvi all'esercizio dei vostri diritti, rimette alla vostra libera scelta la nomina degli Ufficiali, e bassi Ufficiali della Guardia Nazionale. Perciò il Commissario del Potere Esecutivo in questo Cantone invita, che si riuniscano nella Chiesa di Santa Maria del Gonfalone domani mattina alle ore 14. in punto tutti quei Cittadini, che faranno stati con viglietti invitati, per passare all'organizzazione di questa Guardia.

Vi previene in conseguenza, che per mostrarvi meritevoli di questi diritti dovete corrispondere a questa sublime Istituzione colla dimenticanza di certi prestigj, che facevano torto all'intera specie umana. Vi farete conoscere dunque forti, e non vili, elevati, e non abbiotti, superiori, e non schiavi dei pregiudizj.

Vi dimostrerete egualmente degni della Libertà, se animati da uno spirito di fratellanza saprete da voi stessi conservar quel buon'ordine, e quella buona armonia nelle vostre adunanze. Tale è l'attitudine, degli Uomini liberi; i quali non hanno altra mira, che in pubblico bene.

Vi si avverte in fine, o Cittadini, che lo scopo unico di questa convocazione si è di organizzare la Guardia Nazionale, e che però d'altro non vi farà permesso occuparvi, che sulla elezione degli Ufficiali, e bassi Ufficiali che devono comandare. Se qualche individuo volesse approfittarsi di questa occasione per parlare di qualunque altra materia, sarà punito secondo il rigor della Legge.

*Approve pars le Commandans de la Place*

COUCHET,

ANTONIO GALANTARA COMMISSARIO

*Giuseppe Rossi Segretario.*

Proclama di Antonio Galantara, Commissario del potere esecutivo in Fano, ai cittadini-soldati (Archivio di Stato - Sezione di Fano).

passò alla nomina a Direttore dell'Ospedale S. Croce di un tale Montella Giuseppe, sacerdote forestiero; ma la nomina non piacque al Ministro dell'interno, Fabrizio Zanotti, a cui erano già pervenuti violenti ricorsi contro l'eletto, e con lettera di una « asprezza insolita, cassò detta nomina, perché il Montella era uomo senza morale, senza fedeltà, e mancante della pubblica confidenza e pubblica opinione » <sup>24</sup>).

Il 14 luglio 1798 si solennizzò la festa patriottica della distruzione della Bastiglia intorno all'albero della libertà con canti e suoni inneggianti alla Repubblica:

« d'ordine del Generale Monnier, sono invitati tutti i qui sottodescritti Professori di Musica, violini, oboe, corni, viola, violoni, e Gran Cassa per oggi 14 luglio 1798 V.S. alle ore 21 sulla gran Piazza ed ivi tutti radunati solennizzare la festa Patriottica in memoria e commemorazione della distrutta Bastiglia » <sup>25</sup>).

Il 1° termidoro (17 luglio 1798) Valaperta, agente francese, autorizza il cittadino Lachaud a « percorrere tutto l'ex ducato

---

e le Assegne, giacché i replicati termini sono scaduti, si occupa solo incessantemente a far separare quelli, che hanno ubbidito alla legge dai Morosi, ed innobedienti, onde contro questi ultimi procedere alla determinazione del valore reale delle Loro Case, ed imporre su queste una Tassa doppia di quella converrebbe a questo valore in virtù degli Articoli 7 e 120 dei 10 Germile. Cittadini la Municipalità vi consiglia di aprir gli occhi; che la legge è pressante e che ogni menoma contravvenzione alla med.a non ammette scusa, ma sarà severamente punita.

Iacopo Ferri Presidente  
Giuseppe Fabri Edile  
Giuseppe Tebaldi Edile  
A. Staccioni Segretario

<sup>24</sup>) Riccardo Paolucci, ult. cit., pag. 13. Cfr. Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 48-49: « L'ospedale S. Croce (militare) era stato aperto nel convento de' Frati Domenicani che l'11 nevoso (3 dicembre 1798) venivano trasferiti nel Convento di S. Francesco. Il cittadino Francesco Corbelli era incaricato di dare esecuzione a questo provvedimento della Municipalità ».

<sup>25</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 46-47.

d'Urbino nella parte della Repubblica Romana per la raccolta degli argenti superflui delle chiese »<sup>26</sup>), mentre la Commissione del Direttorio esecutivo della Repubblica Francese a Roma, sostituendosi al Consolato, emanava di sua autorità un decreto perché le autorità municipali formassero subito il ruolo dei contribuenti, e ne determinassero le entrate *secondo l'opinione pubblica*. La lettera di trasmissione al Prefetto Consolare del Cantone di Fano diceva:

"Compiacetevi" di far pubblicare il decreto consolare precettivo un prestito forzato di cento mila piastre in numerario, generi o cambiali, per questo dipartimento, pagabile in due mesi, e in tre rate eguali, a diverse epoche, dalli possidenti una rendita di 300 e più scudi, proveniente tanto da *capitali fondiari quanto dall'Industria e Commercio*"<sup>27</sup>).

<sup>26</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 47. Per altri documenti (inediti), vedi Tullia Maggini, *Fano nel periodo 1797-1805*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Magistero, Anno Accademico 1969-70, Relatore Prof. Raffaele Molinelli, (depositata presso l'Archivio di Stato - Sezione di Fano).

<sup>27</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 53. Cfr. Vincenzo Russo, in *Giacobini italiani*, a cura di Delio Cantimori, Laterza, Bari, 1956, vol. I, pag. 390: « La democrazia promette per l'ordinario corso delle cose i più leggieri tributi. Perché? Perché, divise e suddivise le proprietà, ognuno potrà servire gratuitamente la patria: e perché ognuno allora sarà soldato, chepperò non vi sarà più bisogno di mantenere la legione. Più se l'armata francese, che ci ha liberati dai tiranni, ci lasciasse ora, noi saremmo preda di nuovi tiranni, o degli antichi. Quando non più esisteranno nemici della libertà, l'armata francese si ritirerà nei patri tetti, portando seco il sentimento delle sue imprese e la riconoscenza dei loro fratelli italiani, loro degni fratelli. Allora dunque tu non porterai più quelle contribuzioni che ora porti per essa, né pagherai quella somma che paghi per sostenere i difensori della tua rivoluzione. E così vedrai di fatto che i tributi nella democrazia sono veramente i più leggieri ». Vedi anche A. Mathiez - G. Lefebvre, op. cit., vol. II, pag. 432: « La Repubblica Romana fu subito la meno libera di tutte. E fu anche la più taglieggiata: Haller, i fornitori, i generali avevano, fin dal primo momento, cominciato la razzia »; e Jean Jaurès, op. cit., vol. IV, pag. 121.

Lo sbigotimento dei contribuenti fu notevole, ancor più in quanto il decreto doveva essere eseguito con la massima celebrità ed esattezza. I versamenti andavano effettuati nella cassa del questore dipartimentale Ezechia Morpurgo e gli inadempienti erano passibili di denuncia al Commissario del potere esecutivo della Repubblica Romana, « autorizzato di fare arrestare e condurre al castello di Ancona i renitenti, come ancora di sequestrare i loro beni » <sup>28</sup>).

Il 20 ottobre 1798 fu rinnovata, con decreto del Generale Dupont, l'amministrazione Centrale del Dipartimento del Metauro e il giorno successivo, il Ministro di Giustizia e Polizia di Roma, Martelli, ordinava al Pretore di Fano Fradelloni di trattenere tutte le stampe che entravano e uscivano dal Comune e che contenevano notizie allarmanti contro la Repubblica

« (.....) coll'ordine di custodire segretissimamente sotto la vostra massima responsabilità tutta la posta delle case Castracane, Gabuccini, Palazzi, Gabrielli, di concerto col Prefetto Consolare, e scoprire nelle lettere della posta li nemici del sistema Repubblicano. Ho trovato del veleno nella lettera del Frate, e nel foglio. Terrete dietro alla condotta e scoprirete le lettere dell'altro frate *Barbosa*, cui era diretta quella, che mi avete rimessa. Salute e fratellanza. Martelli » <sup>29</sup>).

---

<sup>28</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 57. Cfr. Riccardo Paolucci, op. cit., pagg. 15-16: « Il Capitolo era stato tassato per 450 piastre. Ad una sì dolorosa notizia si tacquero tutti (i Canonici) ed ammutoliti non si sapeva qual partito prendere; si dovette vendere a tamburo battente il podere della Cappellania Manzoni, che si doveva impiegare nella celebrazione di messe. Il citt. Ermanno Di Montevecchio pagò 1438 piastre; il citt. Francesco Mariotti fu esonerato, perché padre di 4 figli con la moglie inferma, e perché patriota caritatevole e studioso; a Domenico Forastieri fu ridotta, perché aveva una numerosa figliolanza; il citt. Bernard, Ufficiale della Marina Francese, per ordine del Gen. Monnier, requisì dalle cantine dei nostri Conventi e dei privati fanesi 90 botti cerchiate e le mandò in Ancona ».

<sup>29</sup>) Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 61-63. Cfr. Riccardo Paolucci, ult. cit., pag. 17: « Forse l'altro frate era il p. Ituriaga, dottissimo moralista e teologo e amico del Vescovo Severoli ». Vedi anche Jean

Allorché i napoletani assalirono la Repubblica Romana, il nuovo Presidente del Dipartimento del Metauro, Franciolini, rinnovava a tutte le Municipalità i più vivi incitamenti per completare il Battaglione del Metauro; ordinava la requisizione di

Jaurès, op. cit., vol. II, pag. 530; e *Archivio di Stato - Sezione di Fano*, ult. cit., 17: « Non senza nostro gravissimo rammarico, e rincrescimento siamo rimasti certamente certificati della poco-plausibile condotta de alcuni Religiosi stanziati in questa città di Fano. Siamo altresì informati, che qualcheduno di questi poco, o niente disciplinato ardisce di perturbare il Buon Ordine, e la Pace delle Respettive Comunità Religiose con sussurare, con mostrarsi poco contenti del loro più che onesto quotidiano sostentamento, e vestiario insieme abbondante, con fare poco conto dei rispettivi Loro superiori, e talvolta non insultare o motteggiare anche in publico quelle tali Persone che presiedono all'amministrazione economica del monistero, e finalmente col menare una vita quasi del tutto oziosa, arbitraria, ed insobbordinata; e volendo noi per debito anche del nostro officio apporre un'argine à simili dissordini dirretamente contrarij à quella disciplina che anno professato, quindi è che:

I° - Rimane incaricato qualunque individuo dell'Ordine Regolare Sacerdote Chierico o Laico, affinché si presti alla più esatta osservanza della Loro Respettiva Regola, e costituzione e per tale effetto restano incaricati tutti i Superiori, ed Agenti dei rispettivi Conventi, acciò siano vigilanti sopra l'esecuzione del presente articolo altrimenti anche Loro si renderanno responsabili di qualunque mancanza, e saranno egualmente puniti.

II° - L'esperienza fa vedere, che taluni poco rispettosì, e meno subbordinati alle leggi altre volte proclamate conducono una vita meno lodevole e molto rilasciata con andare vagando per tutte le strade, e case anche dopo le ore sei, come pare anno avuto la sfrontatezza di ritornare e poi di uscire di nuovo sù due ora furtivamente dal monistero, tornandosene di notte; onde è, che vengono nuovamente avvertiti, affinché ricordevoli della disciplina Regolare che anno professata si astenghino dalle Conventicole Secolaresche, e Fratesche e sul punto dell'Ave Maria della sera si restituiscino alle Loro religiose Case rispettive, mentre in caso di contravvenzione saranno sul momento arrestati, ed essiliati dalla Città.

III° - Finalmente inculchiamo a tutti i superiori, e Ministri dei rispettivi Conventi, acciò non manchino d'invigliare pel mancamento del

REPUBLIQUE FRANCAISE

Armée de Rome

Division d'Ancone

Commandé par  
le Général CASABIANCA.

LIBERTE



EGALITE

A Fano le 25. Frimaire l'An VII de la République Française  
une, et indivisible.

# L. J. MATHIEU

COMMANDANT DE LA PLACE  
AI CITTADINI  
Della Comune di Fano.

**P**reffo un Popolo libero tutti li Cittadini sono eguali in faccia alla Legge, ma tutti non possono egualmente contribuire, e fare dei sacrificj alla Patria; La natura non ha egualmente distribuito i suoi doni, la fortuna le tue beneficenze.

Fra le istituzioni Repubblicane la più bella è senza dubbio quella della Guardia Nazionale. Ella annunzia l'indipendenza del Popolo, e l'Éguaglianza fra li Cittadini. A guisa di teneri figli, che contribuiscono tutti ai bisogni della loro cara Madre li Cittadini, che oggi vegliano alla salute, e alla tranquillità de' loro fratelli, domani ne ricevono un eguale vantaggio.

E' dunque ben interessante di mantenere, e di assicurare l'organizzazione della Guardia N. da cui dipende il sostegno della Libertà. Ma per renderla tanto sicura, che durevole, è essenziale di allontanare tutto ciò, che potrebbe renderla gravosa al Popolo. Erà i figli, che sono destinati a supplire i bisogni della loro Madre Patria, e chiaro, non tutti hanno i medesimi mezzi, non tutti egualmente possono supplire a questo sacro dovere. Un Padre di famiglia incaricato della sussistenza de' suoi figli non può per giorni interi prestarsi al servizio della Guardia Nazionale. Non è dunque giusto, che il ricco colle proprie sostanze ricompensi le pene del povero, che assicura le tue proprietà?

Rassicuratevi dunque virtuosi Cittadini, i quali spesso restate privi della sussistenza, per adempire ai doveri della Guardia Naz. che questo sacrificio senza cessare di essere per voi onorevole, cessarà d'essere gravoso.

Il Generale Casabianca, la di cui anima sensibile lo rende egualmente nemico de' Tiranni, che il Padre de' Popoli avendo ascoltato le mie rappresentanze, come pure l'Amministrazione Centrale del Dipartimento non meno provvida mi hanno autorizzato, a stabilire una Compagnia di Guardia Nazionale pagata sopra il prodotto de' Cambi di quella, che non vogliono, e che non possono personalmente adempire alla Guardia.

Montate da voi, o Cittadini, ogni timore, che questa Compagnia pagata non sia in fondo, che una Recluta mascherata; Quelle sono le voci, che vanno spargendo li Atillozati, e gli Inimici della Libertà; Tranquillizzatevi, e credete ad un Uomo, che giammai vi ha ingannati; Questa Compagnia sarà sedentaria nel Cantone, destinata solo a supplire, ed alliegarre il servizio della Guardia Nazionale, di cui ne fa parte. Avvicinatevi dunque a me, o Cittadini indigeni, con confidenza, voi particolarmente Padri di famiglia, Uomini interessanti, che la povertà ren-

de timidi; avvicinatevi con sicurezza, e persuadetevi che io sono vostro vero Amico.

**Pertanto la compagnia affollata della guardia Nazionale sarà organizzata come segue**

1. In quello giorno sarà aperto presso il Comandante della Piazza un registro nel quale sono invitati tutti quelli, che vorranno formar parte di questa Compagnia. La nota degli iscritti sarà passata alla Municipalità, con l'intelligenza del Comandante della Piazza si farà la scelta de' Cittadini più probi, più bisognosi, e più Repubblicani.
2. Ciascun individuo di questa Compagnia avrà quindici bajocchi il giorno o faccia, o non faccia il servizio, e scogli Ufficiali, e sotto Ufficiali proporzionatamente al loro grado.
3. Il pagamento ne sarà fatto dalla Cassa della Guardia Nazionale.
4. In vigore della formazione di questa Compagnia, in vista de' vantaggi, che presenta, tanto per il servizio della Guardia, che per indenizzare quelli, la di cui fortuna non corrisponde al buon zelo per la Patria, nella rivocato l'ordine, che ciascuno debba personalmente fare il servizio della G. N.
5. Tutti li Cittadini, che non vorranno personalmente montare la Guardia, o che le loro infermità, o altri motivi non permettessero sono obbligati di farli scrivere nello spazio di tre giorni dal loro rispettivo Capitano.
6. Li Preti, e Religiosi, e tutti quelli che farpassano l'età di Anni cinquanta non sono compresi nell'Articolo precedente in vista di che già sono ascritti per il Cambio.
7. Tutti quelli, che nel termine prefisso di tre giorni non si faranno fatti scrivere per non montare la Guardia personalmente faranno giudicati di voler fare il servizio personale. In conseguenza saranno nel momento sottoposti a qualunque servizio, che dal Comandante della Piazza li verrà comandato per la publica tranquillità, e domandato dalle circostanze.
8. Sarà pubblicato nelle solite forme, e la Municipalità rella incaricata dell'esecuzione.

Il Comandante della Piazza  
MATHIEU.

FANO Pel Leonardi Impressor Nazionale.

Le prescrizioni del generale Mathieu ai cittadini di Fano (Archivio di Stato - Sezione di Fano).

tutti i panni ed abiti neri, e soprattutto di non risparmiare le vesti lunghe e i tabarri; di sgomentare l'aristocraticismo protervo e annientare l'ipocrisia, di insistere sui possidenti e sugli agiati perché avrebbero pagato per non patire; ordinava infine la requisizione di

« (.....) tutti i muli e le mule, del piombo delle cupole e delle torri delle Chiese e degli enti pubblici, di tutte le migliori carte topografiche, di cui vi è gran copia presso i Filippini, per servizio dell'Armata del Tronto, il maggior numero possibile di coppi delle nostre fornaci, di 150 lenzuoli e di 75 coperte, di 30 capi bovini e 400 rubia di grano mettendo questo carico sui Monasteri, sul Vescovado e sulle più ricche case del Circondario.

Gli amici del Governo, i Patrioti, ne trionfino. Se ne sgomentino gli Aristocratici, i fanatici, i traditori. Magistrati Repubblicani! Raddoppiate le vostre energie, le vostre attività. Informatevi esattamente dei più minuti e precisi dettagli di quanto accade in tutte le Comuni, togliete di mira il Religionario sedizioso, l'egoista, l'intrigante, l'allarmista; denunziatevi senza riguardo, né li sottraete al castigo giustissimo, che loro pende sul capo » <sup>30</sup>).

Buon Ordine, della bona morale, e dell'economica e di quanto si prescrive nel presente Proclama, mentre in caso diverso anch'essi ne saranno responsabili, e saranno dichiarati inabili, e rimossi dall'esercizio del rispettivo Loro Ministero, oltre le pene applicabili secondo la circostanza de' casi, e delle persone, volendo, che il presente sia pubblicamente letto, ed affisso né loro rispettivi Refettori a tutti, copia del quale dovrà conservare presso di se ogni ministro Superiore.

Iacopo Ferri Presid.te

Giuseppe Fabbri Edile

A. Staccioni Seg.rio »

<sup>30</sup>) Riccardo Paolucci, ult. cit., pag. 19. Vedi anche Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 67-74: « Il Presidente Franciolini raccomandava la sollecitudine nell'esecuzione degli ordini. Fumano ancora le mura d'Ascoli de' saccheggi e degli incendi destati dal fanatismo, ma fumano ancora della vendetta Repubblicana. Le macchie impresse dalla loro perfidia han già lavate col sangue loro. Il Genio Repubblicano sempre terribile ai tiranni o amici de' tiranni trionfa dovunque volge lo sguardo onnipotente. Eseguite senza ritardo gli ordini e concorrete anche Voi a somministrare



La vittoria francese sui Napoletani, ed il ristabilimento della Repubblica furono annunciati ufficialmente a Fano il 13 nevosio, anno 7° repubblicano (2 gennaio 1799). Il Ministro della Giustizia voleva essere minutamente informato sulle persone che avevano dato allarme e che erano state contrarie alla Repubblica, in particolare gli ex nobili, gli ecclesiastici e i forestieri.

Si chiedeva quindi la lista dei compromessi durante l'invasione napoletana,

« (.....) sebbene questa sia stata passeggera, e non arrivata al nostro Dipartimento, pure ha dato luogo a ben distinguere i buoni dai falsi patrioti. Per ciò che riguarda ai buoni conviene sapere precisamente i danni che hanno sofferto le loro Persone e famiglie o pericoli a cui sono stati esposti, le calamità e strapazzi che hanno dovuto tollerare. In quanto poi ai traditori, che in tale circostanza si sono smascherati, conviene precisarne il carattere, cioè quelli che avevano avuta precedente intelligenza, diretta o indiretta, col tiranno, o cogli agenti di esso; quelli che si sono scagliati barbaramente sulle persone e sulle robbe dei buoni cittadini e che hanno rovesciato le onorate insegne della Repubblica; quelli finalmente che si sono distinti ad acclamare chi veniva a caricarli di catene sotto il manto della Religione. La verità, l'imparzialità vi siano di guida in una così gelosa operazione. L'affido perciò alla vostra onestà, ben sicuro che prenderete il più vivo interesse al trionfo del patriottismo ed alla comune sicurezza. Saluto repubblicano » <sup>31)</sup>.

Il 3 nevosio, nonostante il clima di guerra, era stato festeggiato il primo anniversario della proclamazione della Repub-

---

la materia per i fulmini che devono incenerire i Troni, ed i Despoti che vi si assidono ». Cfr. A. Mathiez-G. Lefebvre, op. cit., vol. II, pagg. 445-446.

<sup>31)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pagg. 26-27. Vedi A. Mathiez-G. Lefebvre, op. cit., vol. II, pag. 444. Vedi anche Matteo Galdi, in *Giacobini Italiani*, op. cit., pag. 247: « Era dovere dei nuovi apostoli della libertà non solamente di spiegare al popolo di città e di campagna indistintamente i principi e i vantaggi della democrazia, ma di smascherare l'intrigo e l'impostura e con una savia e pacifica condotta spargere i semi della vera libertà, rendendola, con l'esempio e con la pratica costante delle virtù, amabile, e cara alle popolazioni ».

blica a Fano. Sotto l'albero della libertà, il capitano Luigi Fortunato Mathieu, aggiunto agli aiutanti generali, e comandante la Piazza, in un proclama chiede di rinnovare il giuramento di vivere liberi o di morire, di spezzare il giogo della schiavitù, di solennizzare la vittoria contro il Re di Napoli:

« Trema dunque, Despota insensato! Sappi che i Francesi sanno vincere, sanno anche della vittoria approfittare. — T'hanno discacciato da Roma; ti scaccieranno anche da Napoli — Trema, nobiltà perversa. Fremete Tiranni sacerdotali infami. Popolo rimanti tranquillo, gli soldati della Libertà, di tutti gli popoli sono amici. Cittadini fanesi, Il giorno è questo anniversario dell'impianto del vostro albero di libertà. Godete, o repubblicani, che lo avete piantato, del vostro trionfo. Richiamate però a memoria, che le radici di quest'albero sono nate dalle ceneri di Bruto, che voi gli siete debitori delle vostre, se sono utili alla sua propagazione. Giurate dunque insieme con me in faccia all'Ente supremo odio eterno alla Tirannia, amore viceversa e attaccamento inviolabile alla Repubblica. Viva il popolo Sovrano, Schiattino i Re, Viva, sempre viva, la Repubblica » <sup>32)</sup>.

Nei primi del gennaio 1799, divenne Ministro dell'Interno, a Roma, Antonio Franceschi, figlio del Dott. Camillo Franceschi,

<sup>32)</sup> Ruggero Mariotti, ult. cit., pag. 78. Cfr. Giuseppe Compagnoni, in *Giacobini Italiani*, cit., pag. 22. Vedi Tommaso Massarini, op. cit., pag. 10: « Festa Patriottica per solennizzarsi l'anniversario della venuta dei Francesi costì come per festeggiarsi la ripresa di Roma fatta da i d.i Francesi alli Napoletani. Consistè questa in marcie per la città della truppa Francese e Nazionale con bandiere spiegate e Banda, tornati poi in Piazza montarono su di un palco a bella posta sotto il Comandante Mathieu il Presidente Giacomo Ferri l'edile Giuseppe Fabbri e l'aggiunto Giuseppe Tebaldi, con sciarpe tricolorate; salirono il palco quattro Francesi feriti ne fatti con i Napoletani con i Lauri in mani e fitucce tricolori, come pure salì il Prefetto Consolare Bertozzi, ed il pretore Pietro Fradeloni il quale energicamente proclamò con entusiasmo le glorie Francesi e poi suonarono tutte le campane della città, ciò terminato vi fu pranzo Patriottico, caccia di Bovi, ellemosina di Pane ai Poveri e sera illuminazione generale. Alle ore 24 fu scelto l'Albero di Pino posto già da una parte in Piazza, per poi piantarne uno nuovo in mezzo alla d.a Piazza, non avendo voluto germogliare come molti desideravano ».

medico condotto a Fano sin dal 1781, la cui famiglia era ancora residente in città.

La Municipalità sin dal 1° febbraio, stretta nel cappio esoso di fornitori militari, dei nobili possidenti e dei cittadini facoltosi, che affamavano la Città, inviava al Ministro lettere accorate, per ottenere giustizia e lenire le sofferenze delle popolazioni. I beni del Ponte Metauro, valutati 80 mila scudi, affittati; il prestito forzoso sui possidenti e da questi ritorto attraverso ogni intrigo sulle classi umili; gli oneri gravanti sul Comune per il continuo passare delle truppe; gli approfittatori che speculavano sui generi di prima necessità, avevano ridotto la città nella disperazione più nera. Da Roma si imponeva ai Comuni di gestire per proprio conto tutti i forni pubblici e i macelli, vendendo il pane e la carne a prezzo di costo.

« Noi non intendiamo entrare nel giro e maneggio che tali acquirenti fornitori etc. tengono anche in altre materie perché allora potremmo dire, *ch'essi abusando delle loro attribuzioni, sotto manto di provvedere al servizio delle truppe alle forniture etc.* nel tempo medesimo che a dismisura ne ritraggono profitto, *impoveriscono sempre più la Comune di generi che vanno estraendo*, e mettono in compromesso la pubblica amministrazione con la privazione di detti generi necessari alla sussistenza. Finché non si tolgano di mezzo tali avidi fornitori, tali acquirenti, la cosa pubblica *andrà sempre di male in peggio*. Tale deve essere il linguaggio repubblicano. Salute e fratellanza » <sup>33)</sup>.

Il 17 febbraio, domenica seconda di Quaresima, ebbero inizio a Fano tre giorni di festa per celebrare la presa di Napoli, presenti tutte le autorità civili e militari,

---

<sup>33)</sup> Ruggero Mariotti, op. cit., vol. IV, pag. 25. Cfr. Jean Jaurès, op. cit., vol. III, pag. 317: « Noi abbiamo scoperto, e ne abbiamo le prove, che in ogni affare, in ogni fornitura, la gerarchia militare non presenta che una scala di reati: fornitore generale, fornitore in seconda, ispettori magazzinieri, commissario, commissario ordinatore, stato maggiore generale, tutti prevaricano, tutti rubano, tutti si arricchiscono ». Su Antonio Franceschi, vedi Mario Battaglini, op. cit., pagg. 171-173.